

Nel corso della deposizione davanti agli avvocati di Paula Jones ha però negato qualsiasi rapporto sessuale

## Clinton ammette: ho aiutato Monica Chiese a Jordan di trovarle un lavoro

Il Washington Post pubblica la testimonianza giurata del presidente

WASHINGTON. Lezione di sesso per Bill Clinton. Una minuziosa lista di atti sessuali, un vero e proprio Kamasutra delle molestie, è stata presentata al presidente Usa dagli avvocati di Paula Jones nell'umiliante interrogatorio del 17 gennaio scorso, rivela il Washington Post. In un dettagliato resoconto della testimonianza, il quotidiano rivela che Clinton ha ammesso di aver incontrato in privato alla Casa Bianca la stagista Monica Lewinsky e di averle fatto dei regali (compreso un libro di poesie d'amore).

Ma il presidente ha negato di avere avuto rapporti sessuali con la ragazza. Ha però ammesso di aver autorizzato il suo amico Vernon Jordan a cercarle un impiego. Ha inoltre ammesso di aver discusso con Monica la possibilità di una sua testimonianza giurata. La Casa Bianca ha reagito con sorpresa e rabbia allo «scoop» del Washington Post.

La deposizione di Clinton avrebbe dovuto restare segreta. «Non posso fare alcun commento. Non ho letto l'articolo e ignoro il contenuto - ha detto ieri Clinton - La legge ci impone comunque di mantenere il segreto. Ed almeno io intendo rispettare la legge».

Alla Casa Bianca esisteva solo una

copia del documento. «Non siamo noi l'origine della fuga - ha detto il portavoce Mike McCurry - il presidente è arrabbiato». Gli avvocati di Clinton hanno chiesto al giudice di avviare una indagine su chi abbia fornito il documento al giornale. Anche gli avvocati di Paula Jones hanno negato di essere responsabili della «soffiata». Il documento rivela che l'interrogatorio di Clinton - il primo di un presidente nella veste di imputato - è stato ancora più umiliante del previsto per Clinton. Per cinque ore il presidente è stato sottoposto ad una raffica di domande imbarazzanti sulle sue relazioni extra-coniugali. Ma gran parte delle domande, tra la sorpresa di Clinton, riguardavano Monica Lewinsky. Il presidente ha risposto all'interrogatorio spesso a voce bassa, costringendo gli avvocati a chiedere a Clinton di alzare la voce. Solo in un paio di occasioni il presidente ha perso la sua compostezza.

Per impedire a Clinton trucchi verbali, gli avvocati della Jones avevano compilato una lista molto dettagliata di atti sessuali - inclusi palpeggiamenti e rapporti orali ma non i baci sulla bocca - chiedendo al presidente se avesse commesso alcuno di questi atti nei confronti di Monica. Il presidente ha negato. Clinton ha detto di

aver ricevuto alcuni regali - compresi una cravatta ed un libro - dalla ragazza, che una volta si era presentata nell'Ufficio Ovale con una pizza. Il presidente ha inoltre ammesso di aver abbracciato e baciato sulla fronte, nel suo studio privato, un'altra dipendente della Casa Bianca, Kathleen Willey, ma solo per confortarla. La donna, recatasi dal presidente per parlare delle sue difficoltà, sostiene di essere stata palpeggiata da Clinton che l'avrebbe anche costretta a toccare i suoi genitali, rivela il Washington Post. Nel corso della stessa testimonianza Clinton ha ammesso anche, per la prima volta, di aver avuto almeno un rapporto sessuale nel 1991 con la cabarettista Jennifer Flowers, che sostiene invece di aver avuto con Clinton una relazione durata dodici anni. Davanti al Gran Giuri del magistrato Kenneth Starr è tornato oggi a deporre l'amico e consigliere di Clinton, Vernon Jordan. Nello stesso tempo William Ginsburg, l'avvocato di Monica, si è incontrato ieri con Kenneth Starr, nello stesso edificio, per discutere la questione della concessione della immunità alla ragazza. Starr aveva in un primo tempo promesso la immunità - sostiene il legale - ma avrebbe poi ritirato l'offerta. (Ansa)



Il presidente statunitense Bill Clinton

McNamee/Reuters

L'azione su segnalazione italiana

## Bruxelles, assalto al covo del Gia Arrestato il capo

ROMA. Un assedio durato oltre 14 ore, iniziato all'alba e conclusosi in serata, una battaglia condotta nel cuore di uno dei più popolari quartieri di Bruxelles. Un'operazione d'intelligence avviata dalla Digositaliana e conclusa sul campo dalle teste di cuoio belghe. A colpi di mitra e di lacrimogeni. Così è stata sgominata la cellula più pericolosa operante in Europa del Gia, il più agguerrito e spietato tra i gruppi armati dell'integralismo islamico algerino. Tra gli otto terroristi arrestati vi è anche Farid Melouk, 32 anni, cittadino francese, considerato il capo del Gia in Europa. Le otto persone sono sospettate di aver partecipato ai sanguinosi attentati del metrò nel 1995 in Francia. Per tutto il giorno uno dei presunti terroristi, armato di mitra Ak-47 e di granate anti-carro, è sfuggito al primo assalto della polizia. Asserragliato all'ultimo piano della casa al numero 24 di Rue Wery - che ospitava quella che la polizia ha definito una «base dormiente» del Gia - minacciava di «far saltare tutto». Con l'oscurità gli uomini della squadra antiterrorismo sono entrati in azione. L'uomo - Farid Melouk - è stato arrestato dopo un nuovo assalto in cui è rimasto ferito. La gendarmeria non ha ancora rivelato l'identità degli altri fermati ma il

ministro degli Interni Johan Vande Lanotte ha affermato che «quando si conosceranno i nomi ci si renderà conto che questa operazione è una delle più importanti condotte in Europa contro il Gia». Per i «soldati di Allah» è un colpo pesantissimo.

«L'operazione - rivela il ministro - è stata resa possibile da informazioni venute dall'Italia». E un portavoce del ministero ha poi precisato che le informazioni della polizia italiana sono state ottenute per buona parte in occasione dell'operazione su larga scala condotta in Italia due mesi fa contro presunti fiancheggiatori del Gia. In serata Vande Lanotte conferma alla Tv belga che fra gli arrestati vi sono «persone che hanno alte responsabilità, dei dirigenti molto importanti, del Gia in Europa». Alcuni degli arrestati, conferma il ministro, avevano passaporti scandinavi, e ciò è la riprova «che il Gia è impiantato in tutti i Paesi europei». L'operazione di ieri appare come una prima risposta dei Paesi dell'Ue alle richieste di Algeri di una maggiore cooperazione contro le «basi dormienti» del Gia in Europa. Secondo le autorità algerine il Belgio è con la Gran Bretagna e la Francia una delle principali basi operative degli estremisti islamici. (U.D.G.)



Al Parlamento cinese canto del cigno del premier che passerà le consegne a Zhu Rongji, esponente modernista

## La realpolitik di Li Peng

«Guerra alla burocrazia ma per le riforme democratiche serve prudenza»

ROMA. Agenti con cani-poliziotto al guinzaglio perlustravano Tiananmen e dintorni in cerca di eventuali bombe, e misure straordinarie di sorveglianza scattavano a carico degli immigrati uighuri (tra cui si sospetta si annidino gli autori di attentati dinamitardi nei mesi scorsi a Pechino), mentre all'Assemblea nazionale del popolo cinese si apriva ieri ufficialmente la nona legislatura.

Con i leader schierati in ordine rigidamente gerarchico su uno sfondo monocromatico di bandiere e tendaggi ovviamente rossi, l'anziano premier Li Peng, 70 anni, ha preso la parola intonando con voce flebile per un'ora e cinquanta minuti, il suo canto del cigno. Dopo un decennio trascorso alla guida del governo, Li si appresta a passare le consegne al suo attuale vice, Zhu Rongji, astro nascente della politica cinese, capofila dell'ala modernista e liberalizzatrice della dirigenza comunista, considerato in patria e fuori un genio dell'economia.

Senza mai menzionare il nome di Mao, e limitando al minimo i riferimenti a Deng, il primo ministro uscente ha tratteggiato il quadro dei successi e delle difficoltà incontrate nell'arco degli ultimi cinque anni, secondo un angolo visuale prevalentemente economico. «È stato - ha detto - un buon periodo per lo sviluppo della Repubblica popolare», ed ha elencato nel dettaglio gli obiettivi centrati, dall'aumento delle entrate alla sconfitta della poliomelite. Ha sottolineato con enfasi

l'elevato livello di crescita produttiva raggiunto, pari ad una media dell'undici per cento annuo. Ma non ha potuto evitare di soffermarsi sui pericoli incombenti sullo sviluppo economico e sulla convivenza sociale.

All'elefantismo burocratico ed alla improduttività di molte imprese statali, problemi cronici di un'economia comunista centralizzata, si sono sommati con il passare del tempo altri fenomeni negativi, tipici della travagliata fase di passaggio al cosiddetto mercato socialista: corruzione, caos finanziario, squilibri geografici nello sviluppo caratterizzati in particolare dal divario tra l'ultrarapida espansione delle zone costiere e l'arretratezza dell'entroterra, chiusura di aziende decotte con conseguente aumento della disoccupazione e delle tensioni sociali.

«Riconosciamo con serenità che esiste ancora un gran numero di contraddizioni nella nostra marcia in avanti», ha detto Li Peng aprendo il cahier des doléances. La parte forse più interessante e nuova nella sua analisi sta nel riconoscimento di un nesso inscindibile fra i cambiamenti economici e le riforme politiche. Senza spingersi sino a mettere esplicitamente in discussione il primato del partito comunista, Li ammette che sono «sempre più evidenti» le incompatibilità fra istituzioni statali e sviluppo di un'economia socialista di mercato. Ed è particolarmente significativo che un'ammissione simile provenga da un personaggio



Il presidente cinese Jiang Zemin, a sinistra, con il vice-Premier Zhu Rongji

Wong/Reuters

noto per le sue posizioni conservatrici.

La consapevolezza di questa contraddizione, secondo Li Peng, «rappresenta un importante aspetto della riforma del sistema amministrativo». La Cina dovrà «modificare le funzioni di governo e separarle da quelle della gestione aziendale, in maniera da stabilire un sistema amministrativo efficiente, ben coordinato e standardizzato». E ancora:

«Tale riforma implica per le istituzioni e per la gente cambiamenti ancora maggiori rispetto ad altre riforme dello stesso tipo attuate in precedenza». Li Peng sembra lasciare intendere che il cuore del problema stia tutto lì, nella contraddizione fra una liberalizzazione economica che corre al galoppo ed una liberalizzazione politica che cammina a passo d'uomo per non dire che rimane ferma al palo. Ma si rende

anche conto dei rischi che comporta il tentativo di sciogliere il nodo, quando afferma che quell'obiettivo «dovrebbe essere perseguito in maniera perseverante, prudente, paziente ed accurata». Perché, ha insistito, «la stabilità è il prerequisito di qualsiasi riforma e sviluppo».

Li Peng ha indicato ai quasi tremila deputati presenti alcuni obiettivi per il 1998: crescita produttiva intorno all'8%, inflazione contenuta

al 3, disoccupazione non oltre il 3,5%. Quest'ultimo traguardo sembra particolarmente ambizioso, se è vero che la percentuale effettiva dei senza lavoro, non quella delle statistiche ufficiali, sfiora oggi il venti per cento. Il premier ha annunciato anche provvedimenti concreti, che comprendono il taglio degli stipendi per tutti i dipendenti pubblici dai più alti ai più bassi livelli, lo snellimento degli apparati amministrativi (si passerà da 40 a 29 ministeri), l'attribuzione di una maggiore autonomia alla Banca centrale. In quest'ultima indicazione programmatica è balenato il riflesso della grande paura suscitata dalla svalutazione monetaria e dai crolli in borsa che hanno colpito nei mesi scorsi le economie di molti paesi asiatici. È essenziale, ha detto Li Peng, che la Banca centrale sia meno sensibile alle ingerenze governative e che gli istituti di credito pubblici non siano costretti da esigenze politiche a finanziare imprese decrepite. «Dobbiamo imparare da queste crisi e prendere misure efficaci per prevenire ed eliminare effetti indesiderati sulla nostra economia».

I lavori del Parlamento dureranno due settimane. Oltre ad approvare la legge di bilancio e altre misure già elaborate dagli organismi direttivi del partito, l'Assemblea ratificherà le nuove nomine alle più alte cariche di governo, compreso il passaggio di consegne fra Li Peng e Zhu Rongji.

Gabriel Bertinetto

## Padre di Dodi convocato dai giudici francesi

La magistratura parigina ha deciso di convocare per la prima volta a deporre Mohamed al-Fayed, padre di Dodi, il compagno della principessa Diana morto con lei nel fatale incidente dell'Alma. Il magistrato inquirente, Hervé Stephan ha anche richiamato a deporre Trevor Rees-Jones, la guardia del corpo, unico sopravvissuto all'incidente. Al Fayed, che si è costituito parte civile nel caso e ha sempre sostenuto la tesi del «complotto», sarà ascoltato dal giudice il 12 marzo, riferisce il suo avvocato Georges Klejman. L'incontro con Rees-Jones è invece fissato per il 16: la guardia del corpo di Dodi Fayed era stata gravemente ferita e ricordava assai poco dell'incidente. Ma nelle ultime settimane, con l'aiuto di uno psichiatra esperto di trattamenti post-traumatici, sta cominciando a recuperare la memoria e ha rilasciato una serie di interviste ai tabloid britannici. In dichiarazioni pubblicate ieri dal «Mirror», Rees-Jones rivela di essere stato per un certo periodo uno dei pochi a conoscenza della storia d'amore tra Dodi e Diana e che, pur essendo consapevole del fatto che la storia poteva essere di grande interesse per il pubblico «non mi è mai passato per la mente di dirlo a nessuno».

### SE IL PROBLEMA E'...

- Ore e ore per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante
- Un fastidioso senso di nausea. Un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza
- L'acidità che risale, pruride la gola e compare soprattutto quando si è digiuni
- Spiacevoli eruttazioni frequenti

### ALLORA SI TRATTA DI...

- Digestione lenta e laboriosa
- Pesantezza di stomaco
- Rigurgito acido
- Aria nello stomaco

### CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI® effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allentando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.



# Dà energia alla digestione

